

Toni Fontana

Mentre la Bbc rivela nuovi particolari sulla cattura di Saddam che sarebbe stato tradito da una delle sue guardie del corpo, le bande armate estendono le azioni militari nei grandi centri del nord. Fatti che apparentemente sembrano non collegati tra loro, disegnano invece, giorno dopo giorno, il piano della guerriglia che non rinuncia al proposito di destabilizzare l'Iraq.

Così da alcuni giorni, e in concomitanza con l'arrivo di una delegazione dell'Onu incaricata di avviare la macchina elettorale, le bande armate intensificano le azioni puntando le armi sulle strutture del "nuovo Iraq": a Kirkuk, città contesa tra arabi e curdi, è stato assassinato ieri un colonnello della polizia, a Mosul, grande centro del nord, due razzi sparati contro il municipio hanno ucciso quattro persone tra cui una ragazzina di 13 anni, a Baghdad l'ennesimo colpo di mortaio caduto tra la folla ha ferito sette persone. La capillare iniziativa militare della guerriglia sta innervando gli americani che, nel triangolo sunnita, schierano truppe appena giunte dalla Germania per dare il cambio ai reparti che hanno combattuto in prima linea. L'altra sera, nei pressi di Tikrit, una pattuglia americana ha sparato contro una vettura che, secondo la versione del comando Usa, "non si era fermata ad un checkpoint". La vittima della sparatoria è però un bambino di tre anni e le spiegazioni dei militari statunitensi non appaiono affatto convincenti. Nell'auto, crivellata dalle raffiche, non vi erano infatti pericolosi terroristi, ma quattro bambini, tre donne e l'autista e molti testimoni, interpellati dalla agenzie di stampa, affermano che ormai, nella zona sunnita gli americani sparano a vista ogni qual volta si sentono, a

Due razzi sparati contro il municipio di Mosul hanno ucciso quattro persone tra le quali un ragazza di 13 anni

”

torto o a ragione, minacciati. Sarà dunque forse per far dimenticare questi episodi che la dicono lunga sulle tensioni che covano in Iraq, che gli americani hanno fatto trapelare nuovi particolari sulla cattura di Saddam Hussein che sarebbe stato tradito da una delle sue guardie

Mohammed al Musslit sarebbe stato preso il giorno prima della scoperta del rifugio del rais ed avrebbe condotto i militari a Tikrit senza prendere i 25 milioni di dollari di taglia



La guerriglia intensifica le azioni militari nel triangolo sunnita e nelle città del nord Il piccolo viaggiava con tre donne su un'auto crivellata dalle raffiche ad un posto di blocco

Saddam tradito da un fedelissimo

La Bbc: la sua guardia del corpo svelò il covo. Ancora sangue in Iraq, bimbo ucciso dagli americani



Una immagine risalente al gennaio di Saddam Hussein
Foto Ansa

del corpo più fidate, Mohammed al-Musslit. Le confidenze del colonnello Steve Russell, dell'esercito americano, sono state raccolte dalla Bbc che le manderà in onda oggi.

La svolta, secondo le notizie in possesso della Bbc, sarebbe avvenuta il 18 giugno quando gli americani

hanno catturato Abid Hamad Muhammad al-Tikrit, segretario particolare di Saddam. Quest'ultimo, fedelissimo del dittatore, avrebbe resistito alle pressioni e agli interrogatori, ma nella sua abitazione gli americani avrebbero scoperto alcune fotografie di Saddam, perennemente accompa-

Corte marziale

Rifiutò di tornare in Iraq A giudizio soldato Usa

Verrà processato da una Corte marziale e rischia fino a un anno di carcere, Camilo Mejia, un soldato obiettore che disertò la guerra in Iraq, rimanendo negli Stati Uniti, nascosto per diversi mesi, dopo essere stato in missione nel deserto ed aver ottenuto un permesso di due settimane, nell'autunno scorso.

La conferma è venuta dal colonnello Clifford Kent, un portavoce della base militare di Fort Stewart, in Georgia, da dove l'unità nella quale Mejia, che ha 28 anni, era inquadrato era partita alla volta dell'Iraq, e presso la quale il disertore si è consegnato nei giorni scorsi. Riuscire a non tornare in Iraq con gli altri soldati non è stata un'impresa facile per Mejia, residente negli Usa, ma di nazionalità nicaraguense, soldato nella Guardia Nazionale della Florida.

In un primo tempo, il soldato si era presentato ad una base militare vicino a Boston per consegnarsi alle autorità militari Usa, ma gli era stato detto di recarsi in Florida, presso la base della Guardia Nazionale dove prestava servizio. Quando il sergente di origine nicaraguense si è presentato alla base nord di Miami, nel sud della Florida i responsabili non hanno voluto arrestarlo, perché essendo già stato in Iraq, Mejia dipendeva ormai dalle Forze Armate federali. La terza è stata però la volta buona: Mejia, che mirava ad ottenere lo status di obiettore di coscienza ma non lo ha ottenuto, è stato arrestato il 17 marzo, quando si è presentato a Fort Stewart.

Ora il soldato verrà probabilmente giudicato da un tribunale militare e potrebbe essere condannato ad un anno di reclusione.

gnato dalle sue guardie scelte. Aiutati dalla scoperta gli americani, pochi giorni dopo, hanno catturato Adnan al-Musslit, una delle guardie del corpo di Saddam e sarebbero quindi arrivati al fratello Mohammed, catturato il 12 dicembre. Sarebbero bastate due ore per convincere l'uomo, lontano parente di Saddam a vuotare il sacco ed indirizzare i soldati nel

nascondiglio vicino a Tikrit all'indomani della sua cattura. Saddam venne catturato il 13 dicembre. Secondo le anticipazioni pubblicate sul sito online della Bbc al-Musslit sarebbe uno dei pretoriani che avrebbe accom-

pagnato Saddam nella fuga da Baghdad avvenuta il 9 aprile a bordo di una Oldsmobile bianca. Una volta catturato "the fat man" è stato condotto a Tikrit e qui interrogato. Le informazioni avrebbero condotto ben 600 soldati in una fattoria abbandonata, dove, solo dopo una lunga ispezione, sarebbe stata scoperta la "buca" dalla quale è spuntato Saddam ridotto ormai ad un barbone sconfitto e braccato. Al-Musslit non avrebbe ricevuto la ricompensa di 25 milioni di dollari per aver rivelato il luogo dove Saddam si era nascosto; secondo un ufficiale americano che ha partecipato alla caccia al dittatore "il Tesoro americano è riuscito a tenersi i soldi con la scusa che l'informatore era un personaggio losco". La Bbc ha registrato anche alcune voci di iracheni secondo i quali al-Musslit sarebbe stato torturato; il comando Usa smentisce questa circostanza. Jacques Vergès, il noto e discusso, avvocato francese che avrebbe intanto ricevuto da una nipote di Saddam l'incarico di difendere l'ex dittatore in un eventuale processo, ha intanto anticipato che teme che il suo assistito venga avvelenato. Se Saddam non sarà ucciso il legale intende chiamare in giudizio anche il capo del Pentagono Rumsfeld.

A Kirkuk è stato assassinato il capo della polizia Colpo di mortaio tra la folla a Baghdad: sette feriti

”

Taiwan, mezzo milione in piazza contro Chen

Proteste contro il nuovo presidente. I sostenitori del candidato sconfitto gridano ai brogli. Pechino avverte: non staremo a guardare

Lina Tamburrino

Situazione gravida di rischi a Taiwan a una settimana esatta dalle elezioni presidenziali che per una manciata di voti - trentamila - hanno riconfermato presidente Chen Shui-bian. Ieri mezzo milione di persone, un milione per la televisione cinese, ha invaso le strade della capitale Taipei e si è portata davanti al palazzo presidenziale. A Pechino un portavoce dell'ufficio per Taiwan ha dichiarato che «se la situazione dovesse precipitare e portare ad uno stato di instabilità nello stretto, la Cina non starà a guardare». Paradossi dell'anomala situazione dell'isola: non erano i paladini della democrazia che manifestavano a sostegno del presidente pres-

sione del Partito democratico progressista e convinto sostenitore della indipendenza dalla Cina. Erano al contrario i sostenitori del candidato sconfitto quel Lien Chan che ha corso come esponente del Kuomintang, il partito nazionalista che per decenni, e con meccanismi autoritari compresa la legge marziale, ha dominato la scena politica taiwanese fino all'anno 2000 e che ora vede come positiva una politica di collaborazione con Pechino.

La grande folla ha gridato che il risultato elettorale non è valido e, nella certezza di brogli, ha chiesto a gran voce che le schede vengano ricontrattate e che una commissione indipendente faccia luce sul quanto meno singolare colpo di pistola che alla vigilia del voto ha ferito presidente e vice presidente. A

questo «colpo di scena» sorprendente, il partito di Lien Chan fa risalire l'ondata di emozione popolare che ha portato alla riconferma di Chen. Alla vigilia del voto infatti tutti i sondaggi davano per vincente l'esponente del Kuomintang, grazie anche al sostegno che gli era stato assicurato dal Partito Nuovo, nato da una scissione del partito nazionalista. Secondo informazioni ufficiose il presidente vincente sarebbe disposto ad accettare il ricalcolo e addirittura venerdì ci sarebbero stati dei contatti tra vincenti e perdenti per arrivare a un qualche compromesso. Ma tutto è finito senza nulla di fatto perché la legge elettorale non prevede l'ipotesi di un nuovo conteggio. Si renderebbe, a questo punto, necessario un emendamento che però richiederebbe tempo.

La situazione è gravida di rischi perché questa protesta di piazza di così grandi dimensioni non si sa bene in questo momento verso quale sbocco si può dirigere. E poi perché c'è l'incognita Cina, che non ha mai rinunciato all'obiettivo di riportare Taiwan nel perimetro della Repubblica popolare. Ieri l'altro commentando la tensione che stava crescendo a Taiwan, l'International Herald Tribune ha scritto che la richiesta di un nuovo conteggio fa parte di una qualsiasi prassi elettorale democratica e che Chen non avrebbe dovuto avere remore. Ma ora il mezzo milione in piazza cambia un poco la prospettiva. Certamente Chen Shui-bian in queste ultime ore si è indebolito e in qualche modo apparso anche delegittimato. A sua volta la Cina, che naturalmente sta se-

guendo l'evolversi della situazione con grande attenzione, potrebbe essere tentata da qualche atto di forza specialmente se lo stato di tensione non trova rapidamente un approdo anche di compromesso. Attentamente monitorate sono anche le reazioni statunitensi: tra Stati Uniti e Taiwan c'è un vecchio trattato che impegna i primi a aiutare la seconda in caso di minacce da parte di paesi terzi. Ma niente lascia credere che in questo momento l'amministrazione americana voglia aprire un fronte caldo anche in quella parte del mare cinese mettendo a repentaglio i rapporti con la Cina, tra l'altro non proprio idilliaci. Per di più la Cina guarderebbe come a una aggressione al proprio territorio qualsiasi iniziativa americana a sostegno di qualche mossa del presi-

dente Chen che voglia modificare lo status quo.

Solo che adesso non si sa più che cosa sia lo status quo. È fuori discussione che il risultato elettorale, e anche se ci fosse il ricalcolo, non offre spazio né a dichiarazioni di indipendenza (quella sognata da Chen) né una politica di eccessivo riavvicinamento alla Cina (come forse vorrebbe Lien). La differenza di consensi tra i due schieramenti è così esigua che nessuno dei due può realisticamente ritenere di imporre al paese scelte drastiche o radicali. Ma resta l'incognita delle manifestazioni di piazza. Tutto lascia pensare che Pechino guardasse con occhio benevolo a Lien Chan, il candidato del partito suo antico nemico. E si può oggi verosimilmente ritenere che Pechino potrebbe o può suggerire

re a Lien le mosse più adatte. Ma è difficile immaginare quale sia in questo momento l'obiettivo preciso di Pechino.

L'intera vicenda ha anche un altro aspetto singolare. In questi decenni la società taiwanese si è spaccata tra i discendenti di quelli che nel 1949 arrivarono da conquistatori con le truppe del Kuomintang e invece i discendenti dei cosiddetti nativi. Il risultato elettorale ha detto che questa spaccatura non si è sanata. I figli e i nipoti degli arrivati del 1949, visti come invasori, hanno mantenuto il loro desiderio di riunirsi in qualche modo alla Cina. I secondi non sono così forti da far vincere con una netta e incontestabile maggioranza il teorico della indipendenza. La spaccatura non semplifica lo scontro in atto.

Per la pubblicità su l'Unità

PK pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Unione comunale dei Democratici di sinistra di San Giuliano Milanese, colpiti dalla notizia della prematura scomparsa di

MAURO

esprimono le più sentite condoglianze al compagno Valter Guazzoni e famiglia.

Milano, 28 marzo 2004

Quando un ragazzo di 30 anni come

MAURO

viene a mancare restano solo gli sguardi, gli sguardi increduli delle compagne e dei compagni che gli volevano bene, e le mille lavoratrici le più precarie, cui con passione e competenza aveva dato una mano. I nostri, di sicuro, sono sguardi che continueranno a vederti fra noi. Ciao Mauro dalla Filcams Cgil di Milano e Lombardia.

Le compagne e i compagni della Filcams-Cgil di Milano e Lombardia si stringono affettuosamente attorno a Valter e alla sua famiglia colpiti dall'incredula prematura morte del figlio

MAURO

Se pure molto giovane aveva scelto di lavorare con noi e lo aveva fatto con passione e competenza per la difesa e la tutela dei diritti delle collaboratrici domestiche e dei portieri di stabili. Un forte abbraccio dalle compagne e i compagni della Filcams Cgil di Milano e Lombardia.

La segreteria della Federazione milanese dei Ds esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di

MAURO GUAZZONI

e si unisce al dolore del papà e dei familiari.
Milano, 27 marzo 2004

Tutto il direttivo dello Spi Cgil di Milano e tutti i segretari delle Leghe di Milano e provincia esprimono il loro cordoglio a Valter, Ornella e Veronica per la perdita del loro carissimo figlio e fratello

MAURO GUAZZONI

Milano, 27 marzo 2004

Ardemia, Giovanni, Angelo, Renato sono vicini a Valter e famiglia a Valter, Ornella e Veronica per la perdita del loro carissimo figlio e fratello

MAURO GUAZZONI

Milano, 27 marzo 2004

Le compagne e i compagni della Cgil Lombardia sono vicini a Valter e alla sua famiglia nel dolore per la tragica scomparsa di

MAURO GUAZZONI

Rita, Loredana, Gigliola, Elena, Lella, Adriana, Aldo, Pietro, Amelia, Mariuccia, Vito sono vicini all'amico e collega Valter, alla moglie Ornella e alla figlia Veronica per la scomparsa del figlio e fratello

MAURO GUAZZONI

Milano, 27 marzo 2004

Le compagne e i compagni della SLC sono vicini a Valter e famiglia per l'improvvisa scomparsa di

MAURO

Nel 9° anniversario della morte del compagno

ORNELLO ROVATTI

La moglie Elda, il figlio Mauro, la nuora Silvia, la nipote Sonia lo ricordano con immutato affetto.

Modena, 28 marzo 2004

28-3-2000 28-3-2004

PIERO QUAGLIERINI

Ci manchi tanto Edda e Aldo

30-3-1994 30-3-2004

In ricordo di

LUIGI DI CAPRIO

La figlia Beatrice.
Bologna, 28 marzo 2004

Nel decennale della scomparsa del compagno

LUIGI DI CAPRIO

i compagni della sezione Ds Capponcelli-Ceranto-Fiocchi lo ricordano con stima e affetto.
Bologna, 28 marzo 2004